

Canone per il pc, indietro tutta la Rai: nessun aut aut alle aziende

Il ministero impone un chiarimento. Le imprese: è caos

La tv di Stato ricorre contro la condanna per un servizio sulla Fiat Allarme dell'Fnsi

ALDO FONTANAROSA

ROMA — La telefonata tra i tecnici del ministero dello Sviluppo economico e i dirigenti della Rai, ieri mattina, è stata burrascosa quanto basta. E alla fine la tv di Stato fa una qualche retromarcia in questa storia del canone. Viale Mazzini precisa che il semplice possesso di computer, tablet tipo iPad, smartphone non impone il pagamento del canone per la televisione. Questo è il principio generale. Più in concreto, le famiglie continueranno a versare il canone ordinario (112 euro l'anno) e solo per il possesso del televisore. Invece le aziende dovranno pagare il canone speciale (che va dai 200,91 fino ai 6696 euro). Questo canone speciale dovrà essere versato per le tv che è in ufficio. E chi lo paga una prima volta, avendo il televisore, non deve altro. La Rai però chiederà questo canone speciale anche

alle imprese che non hanno l'apparecchio tve usano invece i computer «come televisori». Tutto chiarito, dunque?

Il senatore del Pd Vita e il portavoce di Articolo 21, Giulietti, pretendono che sia il ministero a dire l'ultima parola in questa vicenda, «visto che non spetta certo a Viale Mazzini interpretare le leggi». Si accoda la Lega che vuole proteggere le «partite Iva» e i piccoli imprenditori tra cui conta molti elettori, mentre il senatore Elio Lannutti (del l'Idv) prega la Rai di fermare la vera mina vagante di tutta la storia. E cioè lo spot sul canone che mostra telefonino e computer come motivo per versare la gabella. Sdrammatizza il caso Butti del Pdl secondo cui il vertice di Viale Mazzini ha dimostrato «buona capacità di ascolto».

L'associazione dei consumatori Adoc si chiede se esistono in Italia imprenditori talmente onesti da aver già pagato il canone — per il loro pc — appena ricevuta la lettera di sollecito della Rai. Questi «eroi» potranno trovare un modulo nel sito dell'Adoc (all'indirizzo

www.adoc.org) per reclamare il rimborso dei soldi. Le piccole e medie aziende del commercio e dell'artigianato si fanno sentire attraverso l'associazione Rete Impresa che spera in un ordine del giorno del Parlamento per mettere il settore in totale sicurezza. Mentre **Confindustria Digitale** teme l'autogol. Iniziative estemporanee come quella Rai possono scorgiare la corsa delle aziende verso collegamenti Internet veloci. Questa la tesi.

Da una grana all'altra. La tv di Stato ricorre in appello contro la sentenza che la condanna a pagare 5 milioni — insieme al giornalista Corrado Formigli — per un servizio sulla Alfa Mito (in onda in *Annozero*). «Una cifra impressionante, insostenibile. Una sentenza che investe le ragioni stesse della professione», scrive Formigli sul profilo Facebook. Roberto Natale, presidente del sindacato giornalisti (Fnsi), si domanda se sia ancora possibile criticare un'auto prodotta da una grande casa, mentre il segretario nazionale Fiom, Airaudo, abbraccia Formigli, solidale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





“TAGLIAMO INTERNET”

Repubblica, ieri, ha dato voce alla protesta delle aziende

Le tappe



LA LETTERA

In uno spot tv e in una lettera alle aziende, la Rai ha chiesto il pagamento del canone tv per il possesso del pc



LE DISDETTE

Molte aziende hanno chiamato gli operatori tlc minacciando di tagliare il loro abbonamento ad Internet



LA NOTA

Viale Mazzini: le aziende devono il canone solo se i loro pc ricevono la tv e se non hanno pagato per i televisori



LO SPOT SOTTO ACCUSA

Rai mostra pc e tablet e chiede di pagare il canone